

Adriano Bellone
Dirigente Direzione Edilizia
Regione Piemonte

AGENDA 21 - Bioedilizia - gli incentivi
Torino, 16 giugno 2003

La Regione Piemonte, da tempo persegue politiche finalizzate a diffondere la realizzazione di abitazioni eco compatibili.

Nel 1999, con l'approvazione dell' 8° bando di edilizia agevolata, vennero introdotti criteri per premiare quegli interventi che prevedevano l'introduzione di forme di risparmio energetico tra le quali i pannelli fotovoltaici, che nel caso del programma integrato di Alessandria, costituiscono l'elemento caratterizzante e di riconoscibilità dell'intervento.

Quattro anni dopo, con i nuovi bandi di edilizia agevolata, cioè quelli relativi all'utilizzo delle economie dell' 8° programma, all'uso delle risorse del bando "anziani degli anni 2000" e alla fruizione dei fondi di quello denominato "20.000 abitazioni in affitto", per chi realizza abitazioni eco compatibili viene prevista la priorità nel finanziamento dell'opera.

Gli interventi, per essere finanziati con priorità rispetto agli altri, devono escludere l'utilizzo di pavimenti, finestre e porte in PVC, di legni tropicali, di isolanti termici sintetici, e devono prevedere il riutilizzo dell'acqua piovana per usi non alimentari, un adeguato orientamento in funzione dei venti dominanti, l'uso di forme di risparmio energetico attraverso sistemi di cogenerazione dell'energia (eolica, fotovoltaica, combustione di residui vegetali), pompe di calore e sistemi di illuminazione ad alto rendimento.

Il contributo che la Regione Piemonte prevede per questi interventi, è elevato, infatti, per la realizzazione di abitazioni in locazione giunge a 85.000 €, di cui 60.000 € a fondo perduto e i restanti 25.000 € da restituire nella misura del 2,50 % all'anno per un massimo di 25 anni.

Per le abitazioni in proprietà e in patto di futura vendita, il contributo varia dai 22.000 € ai 30.000 € a fondo perduto, da scontare sul prezzo di acquisto dell'abitazione

Per la diffusione delle realizzazioni bioedili, la Regione partecipa anche al gruppo di lavoro nazionale ITACA, che darà luogo ad un protocollo da utilizzare su tutto il territorio nazionale, con differenziazioni in relazione alle caratteristiche delle Regioni.

Il protocollo Itaca, consta di 75 schede con una decina di campi per ciascuna di esse, che consentono di agevolare il progettista e di consentire ai Comuni un controllo sulla effettiva eco compatibilità dell'intervento, a partire dal consumo di suolo per giungere ai dettagli progettuali.

A fianco di tale protocollo, ne è stato previsto uno ridotto che consente un approccio più immediato e che non deve considerarsi un ripiego, ma uno strumento attraverso il quale graduare le realizzazioni eco compatibili, così come viene fatto nella Provincia Autonoma di Bolzano, che, con legge, ha introdotto un sistema obbligatorio di classificazione dei manufatti edili in relazione al livello di risparmio energetico e all'uso dei materiali.

Ciò significa, che attraverso livelli di graduazione, si potrà giungere alla applicazione integrale del protocollo ITACA. Tale ipotesi operativa trova la sua ragione, nella scelta di diffondere tecniche costruttive, oggi applicate limitatamente, evitando che il sovrapprezzo per gli acquirenti risulti eccessivo. I contributi pubblici potranno così favorire la classificazione delle abitazioni ai livelli superiori e sviluppare più rapidamente il diffondersi di queste costruzioni.

Lo sviluppo sostenibile, è anche da tempo, uno dei principali obiettivi che l'Unione Europea si prefigge e in un recente convegno internazionale, svoltosi ad Hannover, al quale anche il Piemonte, con la presentazione, da parte del comune di Alessandria, del "Villaggio Fotovoltaico", ha partecipato, si è potuto constatare il concreto interesse dell'Unione a diffondere tecniche eco compatibili nel settore dell' edilizia residenziale, integrando le stesse con forme di riduzione della mobilità privata e l'introduzione di tecnologie per fonti energetiche rinnovabili.

I contributi concessi, a differenza di quelli ai quali siamo abituati, vengono concentrati su alcune, meritevoli, realizzazioni che rappresentano la sintesi di quanto costituisce uno sviluppo eco compatibile, o rappresenta l'applicazione di tecnologie avanzate per l'edilizia.

Le somme poste a disposizione sono ragguardevoli e in alcuni programmi giungono a coprire il 50 % dei costi dell'innovazione.

Sempre in misura maggiore le Amministrazioni Pubbliche dovranno guardare a questi programmi, sia per la rilevanza sotto il profilo ambientale, sia per la significatività dei contributi, in una situazione in cui l'Unione Europea non interviene per finanziare la realizzazione di "prime abitazioni" nei paesi membri ad economia avanzata, e privilegia quelli nuovi aderenti.

www.buoneinpratica.it

6° Forum di Agenda 21 della Provincia di Torino – 16 giugno 2003
Tavolo di lavoro sulla bioedilizia.

Infatti, l'ipotesi di costituire un fondo europeo per l'accesso alla prima casa (da realizzare secondo i criteri costruttivi stabiliti dalle singole Nazioni) viene guardato con scetticismo e viene subito chiarito che nell'ipotesi nasca tale fondo, le risorse dovranno privilegiare l'integrazione dei nuovi Paesi membri dell'Unione.

D'altra parte, la concessione di risorse a favore di Stati membri rappresenta per l'Unione Europea, come per ogni Istituzione, l'occasione per affermare le proprie scelte strategiche, che nel caso specifico, sono sintetizzabili con la sostenibilità dello sviluppo e quindi, difficilmente verranno concesse risorse se non per l'attuazione di tali politiche, sulla base di criteri soprannazionali.

Conseguentemente, dovranno essere gli Stati membri a trovare forme di promozione dei progetti che risultano compatibili con la concessione di finanziamenti europei.

Si tratta, in buona sostanza, di selezionare attraverso provvedimenti normativi le proposte più coerenti con le strategie dell'Unione e, nel caso della bioedilizia, la redazione di una normativa nazionale coerente con le più recenti direttive europee, potrebbe rispondere a questa esigenza.

D'altra parte, anche la concessione degli stessi finanziamenti pubblici presenti nello Stato, a quei progetti che rispettano le graduazioni del protocollo ITACA, potrebbe essere commisurata al livello di rispondenza al protocollo completo.

L'introduzione di un bollino di qualità, potrebbe, poi, consentire di riconoscere le caratteristiche dell'abitazione che ci si accinge ad acquistare o a locare, ponendo subito in chiaro la quantità di risparmio possibile nelle spese energetiche.

Si contribuirebbe, così, a dare riscontro all'esigenza fondamentale, riconosciuta dalla Carta Sociale Europea, del diritto all'abitazione, e alla necessità di praticare uno sviluppo sostenibile, attraverso l'uso di tecnologie e materiali eco compatibili, nel più tradizionale, ma anche tra i più trainanti dei settori economici.